



Provincia di Firenze

Dipartimento I - Promozione del Territorio

Direzione Urbanistica e Ambiente

U.O. Aree Protette e Biodiversità

via Ginori, 10 - FIRENZE

PIANO DI GESTIONE

LA CALVANA

SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) - codice natura 2000 IT5150001

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR) N.40

SETTORE FIORENTINO

ELABORATO

Relazione Introduttiva



**APPROVATO CON DELIBERA
DEL CONSIGLIO PROVINCIALE
N°57 DEL 28 APRILE 2014**

copia conforme di documento informatico

aprile 2014

Gruppo di lavoro PROVINCIA DI FIRENZE:

arch. Adriana Sgolastra / (Dirigente Urbanistica e Ambiente - Coordinamento)

dott. Andrea Sonego / (Responsabile U.O. Aree Protette e Biodiversità - Responsabile del Procedimento)

arch. Davide Cardì / (Responsabile U.O. Gestione PTCP)

dott. Marco Magherini / (Istruttore tecnico U.O. Aree Protette e Biodiversità)

geom. Barbara Elia / (Istruttore tecnico U.O. Aree Protette e Biodiversità)

Gruppo di lavoro esterno:

dott. Paolo Sposimo / NEMO s.r.l (coordinamento metodologico/aspetti naturalistici)

dott. Giulio Lazzerini / (economia del territorio)

arch. Enrica Campus / Studio INLAND (paesaggio / cartografia)

d.ssa Barbara Lastrucci / NEMO s.r.l (geologia / cartografia)

dott. Leonardo Lombardi / NEMO s.r.l (flora e vegetazione)



1. PRINCIPI INFORMATIVI, RIFERIMENTI ED INDIRIZZI PER LA REDAZIONE DEL PIANO

1.1	PIANO DI GESTIONE DEL SIC-SIR "LA CALVANA"	2
1.2	LE COMPETENZE PROVINCIALI IN MATERIA DI TUTELA E CONSERVAZIONE DELLA NATURA: RIFERIMENTI NORMATIVI.....	2
1.3	LA RETE NATURA 2000 ED IL SISTEMA PROVINCIALE DELLE AREE PROTETTE	4
1.4	IL CONTESTO DI AREA VASTA ED IL PRINCIPIO DI SOSTENIBILITÀ	5
1.5	LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE SUL TERRITORIO DEL SIC- SIR "LA CALVANA"	6
1.6	LA RELAZIONE PRELIMINARE D'INDIRIZZO DEL PIANO DI GESTIONE DEL SIC-SIR "LA CALVANA"	6
1.7	I MACRO-OBIETTIVI DEL PIANO DI GESTIONE DEL SIC-SIR "LA CALVANA"	7
1.8	LA NECESSITA' DI UN PIANO DI GESTIONE PER IL SIC- SIR "LA CALVANA"	7

2. NATURA, STRUTTURA, ELEMENTI COSTITUTIVI E STRUMENTI INFORMATIVI DEL PIANO

2.1	LA NATURA DEL PIANO	9
2.2	LA STRUTTURA DEL PIANO E GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PIANO	9
2.3	GLI STRUMENTI INFORMATIVI DI REDAZIONE E GESTIONE DEL PIANO	9

3. GLI ELABORATI DI PIANO, I CONTENUTI E L'EFFICACIA

3.1	I CONTENUTI DEL PIANO	10
3.2	LE AZIONI DEL PIANO DI GESTIONE.....	10
3.3	L'ATTUAZIONE DEL PIANO.....	11

1. PRINCIPI INFORMATIVI, RIFERIMENTI ED INDIRIZZI PER LA REDAZIONE DEL PIANO.

1.1 Il piano di gestione del SIC-SIR "La Calvana".

Il piano di gestione in esame è finalizzato all'individuazione delle misure esplicite per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e di flora di interesse comunitario, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.

Il piano di gestione viene definito in base alle esigenze delle specie di flora e di fauna e degli habitat di interesse comunitario e regionale (ai sensi della L.R. 56/2000 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche" e succ. modif. e integraz.) effettivamente presenti nel sito e si configura come piano di settore mirato alla gestione del territorio in funzione della salvaguardia dei suoi aspetti naturalistici: la molteplicità delle problematiche attinenti alla tutela naturalistica, da esso affrontate, lo configurano quasi come un Piano territoriale di carattere generale. L'approccio multidisciplinare intende pienamente considerare e valorizzare la presenza di altri piani esistenti, le esigenze generali di carattere socio-economico, e la sostenibilità, anche economica, delle proposte di piano.

Oltre alla tutela attuata nell'ambito degli strumenti di area vasta, e oltre alle procedure di VIA e di Valutazione di incidenza, i principali strumenti di gestione della rete dei SIR sono costituiti dai piani di gestione quando essi risultino effettivamente necessari. Essi devono attenersi alle linee guida per i piani di gestione redatte dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione Toscana.

L'elaborazione del piano di gestione del SIR "La Calvana", *"che definisca con buon livello di dettaglio le misure di conservazione necessarie per il mantenimento del paesaggio agropastorale, tenendo in opportuna considerazione gli aspetti socio-economici"* è specificatamente prevista nell'allegato alla Del.G.R. 5 luglio 2004, n. 644 "Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00" e succ. modif. e integraz..

In particolare il Piano ha per oggetto la definizione:

- di forme e modalità di gestione degli habitat e delle specie per la loro conservazione;
- degli utilizzi del territorio compatibili con la conservazione degli habitat e delle specie;
- delle modalità di controllo e monitoraggio dello stato degli habitat e delle specie.

La necessità di dotare il Sito di uno specifico Piano di Gestione è collegata con le problematiche di gestione dei pascoli: infatti nella medesima D.G.R. 644/2004, riguardo alla *"Necessità di piani di settore"*, si afferma che *"L'eventuale elaborazione e adozione di un piano relativo alle attività pastorali in rapporto alla conservazione degli habitat di prateria potrebbe rendere non necessario il piano di gestione del sito"*.

L'approvazione dei Piani di gestione dei SIC-SIR segue le disposizioni per l'approvazione degli strumenti della pianificazione territoriale di cui al Titolo II "norme procedurali comuni" della Legge Regionale 3 gennaio 2005, n. 1 e succ. modif. e integraz. . Ulteriori riferimenti, nell'ambito della Pianificazione di area vasta, sono costituiti dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, dal Piano d'Indirizzo Territoriale della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: di tali riferimenti si approfondiscono i termini nei successivi paragrafi.

Il presente Piano è redatto in sintonia con l'omologo Piano approvato, per la porzione di territorio di propria competenza, dalla provincia di Prato con Delibera di Consiglio n. 83 del 12/12/07.

1.2. Le competenze provinciali in materia di tutela e conservazione della natura: riferimenti normativi.

Il Testo Unico degli Enti Locali, di cui al D.Lgs. 267/00 e succ. modif. e integraz., all'art.19, c. 1, lett. e) attribuisce alla Provincia la funzione di "protezione della flora e della fauna parchi e riserve naturali".

PROVINCIA DI FIRENZE
Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana"
Relazione introduttiva

Le specifiche Competenze Provinciali in materia di protezione della flora e della fauna derivano nel dettaglio dal seguente quadro normativo di settore:

Normativa comunitaria	Dir. 92/43/CEE, "Habitat": conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna
Normativa Nazionale	Legge n. 124 del 14 febbraio 1994 art. 4 del D.P.R. n. 357, 8/9/97, "Regolamento di attuazione direttiva 92/43/CEE, Habitat", e succ. modif. e integraz.
Normativa Regionale	art. 3 c. 1 della L.R. 56/2000 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche", e succ. modif. e integraz.
	L.R. n. 1/05 - Norme per il Governo del territorio - Titolo II (modalità di approvazione dei piani di gestione dei sir) e succ. modif. e integraz.
Atti di Indirizzo	Intesa (Repertorio n. 181/CSR) espressa dalla Conferenza Permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome nella seduta del 7 ottobre 2010: approvazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità
	Del.C.R. n. 6/04 "Perimetrazione dei siti d'Importanza Regionale"
	Del.G.R. n. 644/04 Istruzioni Tecniche in attuazione della L.R. 56/00
	Del.G.R. n.1014/09 "L.R. 56/00 – approvazione linee guida per la redazione dei piani di gestione dei SIR"
	Del.C.R. 23 dicembre 2009, n. 88: LR 11 aprile 1995, n. 49 (Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette di interesse locale). Approvazione del quinto programma triennale regionale per le aree protette 2009 - 11
	Del.C.P. n. 1 del 10.01.2013 – procedimento di revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Approvazione della variante di adeguamento del PTCP, ai sensi dell'art.17 della L.R. 1/2005.
	Del.C.P. n. 40 del 22.03.2010 "Piano Pluriennale di sviluppo economico e sociale del sistema delle aree protette della Provincia di Firenze"

Con la Direttiva 92/43/CEE, definita "Direttiva Habitat", l'Unione Europea ha ribadito l'importanza del mantenimento della biodiversità nel territorio comunitario e la necessità di adottare misure a livello comunitario per la sua conservazione: per il raggiungimento di tale obiettivo l'Unione Europea, mediante tale Direttiva, ha previsto la costituzione di una Rete Ecologica Europea di siti (Zone Speciali di Conservazione) denominata Rete Natura 2000. Nell'ambito di tale rete, ai sensi della l'art.6 della stessa Direttiva Habitat, si prospetta l'eventuale realizzazione di appropriati Piani di gestione quali strumenti utili a perseguire tale obiettivo.

Nel 1996 le regioni e le province autonome, inclusa la Regione Toscana, hanno individuato, cartografato e schedato i siti della rete Natura 2000, costituiti da Siti di Importanza Comunitaria e da Zone di Protezione Speciale (ai sensi della Direttiva 79/409 "Direttiva Uccelli"). Oltre a tali SIC e ZPS, aventi interesse comunitario e che dovranno in futuro essere designati come Zone Speciali di Conservazione, nell'ambito dello stesso progetto sono stati individuati anche "Siti di Interesse Regionale" (SIR) e "Siti di Interesse Nazionale" (SIN).

A livello nazionale, con il DPR n. 357 del 1997 e succ. modif. e integraz., lo Stato ha recepito la Direttiva 92/43/CEE: dal punto di vista delle competenze amministrative, tale atto affida alle Regioni (e alle Province Autonome) il compito di individuare i siti della rete Natura 2000 e di assicurarne la tutela. Nel settembre 2002 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha reso pubbliche le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000": proprio qui viene ribadito il ruolo della Regione quale "soggetto incaricato delle funzioni normative e amministrative connesse all'attuazione della direttiva Habitat", oltreché alla possibilità di sottoporre la materia a propria disciplina legislativa organica.

A seguito di ciò, la Regione Toscana ha approvato la perimetrazione dei siti individuati con il Progetto Bioitaly, con la Deliberazione di Consiglio Regionale 10 novembre 1998, n.342. Successivamente, con L.R. n.56 del 6 aprile 2000 la Regione Toscana ha approvato una legge per la tutela della biodiversità, riconoscendo il ruolo strategico dei siti di importanza comunitaria, nazionale e regionale. Nell'ambito di tale legge sono state individuate nuove tipologie di habitat e nuove specie, considerate di interesse regionale, non ricomprese negli allegati delle direttive comunitarie. In tale contesto le diverse tipologie di siti (SIC, ZPS, SIR, SIN) sono state complessivamente classificate quali Siti di Importanza Regionale (SIR). Con il termine Siti di Importanza Regionale si indicano pertanto i siti classificati come di Importanza Comunitaria (SIC o SIC), le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e gli altri siti, classificati esclusivamente come SIR: da notare che la Legge regionale estende a tutti i Siti di Importanza Regionale le norme di cui al DPR 357/97 e successive modifiche. In provincia di Firenze non esistono Siti di importanza regionale che non siano anche di importanza comunitaria o che non siano anche ZPS.

Dal punto di vista delle competenze amministrative, ed in linea con il Testo Unico degli Enti Locali, (D.Lgs. 267/00, all'art.19, comma 1), la L.R. 56/00 stabilisce che gli Enti competenti allo svolgimento delle funzioni previste dalla legge, comprese la definizione ed attuazione delle misure di conservazione, anche mediante l'adozione di appositi piani di gestione, sono le Province, oppure gli Enti Parco (art.3). Completano il quadro della disciplina regionale gli Atti di indirizzo riportati nella precedente tabella che costituiscono attuazione della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD, Rio de Janeiro 1992), ratificata con la L. n. 124 del 14 febbraio 1994, della Direttiva Habitat, della Legge Regionale n. 56/2000, della Legge Regionale 49/95 (per il PPSES).

1.3 La rete natura 2000 ed il sistema provinciale delle aree protette.

Attualmente la Provincia di Firenze risulta caratterizzata dalla presenza di numerosi Siti di Importanza Regionale (coincidenti con SIC e, in alcuni casi, con ZPS) per un totale di circa 32.600 ettari (fonte: Del. C.R. 6/2004), e più precisamente:

- siti ricadenti interamente nel territorio della Provincia di Firenze:

SIR	Codice	Tipologia	Nome	Comuni interessati	Area (ettari)
35	IT5140001	SIR, SIC	P.so della Raticosa, Sassi di S. Zanobi e della Mantessa	Firenzuola	2.213,85
36	IT5140002	SIR, SIC	Sasso di Castro e Monte Beni	Firenzuola	811,15
37	IT5140003	SIR, SIC	Conca di Firenzuola	Firenzuola	2.336,81
38	IT5140004	SIR, SIC	Giogo - Colla di Casaglia	Palazzuolo sul Senio, Firenzuola, Borgo S.Lorenzo, Marradi	6.114,61
39	IT5140005	SIR, SIC	Muraglione - Acqua Cheta	S.Godenzo, Marradi, Dicomano	4.882,78
42	IT5140008	SIR, SIC	Monte Morello	Sesto Fiorentino, Vaglia, Ca-	4.173,89

PROVINCIA DI FIRENZE
Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana"
Relazione introduttiva

				Ilenzano, Firenze	
43	IT5140009	SIR, SIC	Poggio Ripaghera - Santa Brigida	Pontassieve, Borgo S.Lorenzo	417,95
46	IT5140012	SIR, SIC	Vallombrosa e Bosco di S. Antonio	Reggello, Pelago	2 694,37

- siti che ricadono parzialmente nel territorio provinciale:

SIR	Codice	Tipologia	Nome	Comuni interessati in Provincia di Firenze	Superficie (ettari)
34	IT5130007	SIR, SIC, ZPS	Padule di Fucecchio	Fucecchio, Cerreto Guidi	2.085,37
40	IT5150001	SIR, SIC	La Calvana	Calenzano, Barberino di Mugello	4544 (dei quali circa 1.866 ha ricadenti in Provincia di Firenze)
44	IT5140010	SIR, SIC, ZPS	Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone	Cerreto Guidi	418,84
45	IT5140011	SIR, SIC, ZPS	Stagni della Piana fiorentina e pratese	Campi Bisenzio, Signa, Sesto Fiorentino, Firenze, Prato	1.902,31
63	IT5160003	SIR, SIC, ZPS	Cerbaie	Fucecchio	6.504,51
69	IT5180001	SIR, pSIC	Crinale M. Falterona - M. Falco - M. Gabrendo	S.Godenzo	201,08
70	IT5180002	SIR, SIC	Foreste alto bacino dell'Arno	S.Godenzo	10.395,51
72	IT5180004	SIR, ZPS	Camaldoli, Scodella, Campigna, Badia Prataglia	S.Godenzo	2.156,65
88	IT5190002	SIR, SIC	Monti del Chianti	Greve in Chianti, Figline Valdarno;	7.941,04

Solo in parte la rete Natura 2000 si sovrappone al sistema delle Aree protette (di cui alla LR 49/95 e succ. modif. e integraz.) della Provincia di Firenze. Nella fattispecie l'ANPIL Monti della Calvana si sovrappone, in massima parte, con l'area del SIC.

1.4 Il contesto di area vasta ed il principio di sostenibilità

Nonostante la natura settoriale (di carattere naturalistico) del Piano di gestione del SIC, è opportuno ricordare alcuni elementi del contesto normativo e di pianificazione di area vasta cui devono essere riferite le azioni del Piano stesso.

Anzitutto l'impostazione di principio, l'oggetto e le finalità della L.R. 1/2005, che all'art.1 recita:

1. La presente legge detta le norme per il governo del territorio promuovendo, nell'ambito della Regione, lo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private che incidono sul territorio medesimo. A tal fine lo svolgimento di tali attività e l'utilizzazione delle risorse territoriali ed ambientali deve avvenire garantendo la salvaguardia e il mantenimento dei beni comuni e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento dei beni comuni, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.

2. Ai fini di cui al comma 1, i Comuni, le Province e la Regione perseguono, nell'esercizio delle funzioni ad essi attribuite dalla presente legge:

a. la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle risorse territoriali ed ambientali, promovendo, al contempo, la valorizzazione delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo.

La L.R. 1/05, al c. 3 del medesimo articolo, richiama espressamente la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE (concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente)

come parte essenziale di un processo di governo che testimonia e verifica la sostenibilità delle scelte operando un'esplicita Valutazione degli Effetti Ambientali della Pianificazione. Tale verifica, che la legge regionale individua al Capo I come Valutazione Integrata di Piani e Programmi, potrà costituire contenuto del Piano in oggetto, quale garanzia di sostenibilità del Piano stesso.

Su questo principio di natura generale si articola una pianificazione di area vasta, comunitaria e regionale, che individua strategie di tutela e valorizzazione delle risorse e sviluppo del territorio: lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo come orientamento per le politiche regionali (lo SSSE, approvato dal Consiglio informale dei Ministri responsabili della gestione del territorio a Potsdam nel Maggio 1999) e il Piano d'Indirizzo Territoriale della Regione Toscana, approvato con D.C.R. n. 72 del 17/10/07. A tale Piano d'Indirizzo afferisce il Piano Regionale di Azione Ambientale 2007/2010 (PRAA). Una delle strategie del PRAA riguarda in particolare natura, biodiversità e difesa del suolo e suo obiettivo è quello di prevedere azioni per tutelare e migliorare gli ecosistemi caratteristici, aumentare il territorio adibito a parchi ed aree protette, nonché ampliare i corridoi ecologici.

1.5. La pianificazione provinciale sul territorio del SIC-SIR "La Calvana"

Il sistema delle tutele riferite al SIC La Calvana è definito nel PTCP dall'art. 7 "La tutela del Territorio Aperto" e dall'art. 15 "Biotopi e geotopi - Rete ecologica provinciale" delle norme di attuazione, nonché dal Titolo Secondo dello Statuto del Territorio "Il Territorio Aperto" ed in particolare nel capitolo 2.2 "La tutela del paesaggio e le aree protette".

Larga parte del territorio della Calvana è riconosciuto dal PTCP come Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) Monti della Calvana (APFI08), istituita con Del.G.C. del Comune di Barberino del Mugello n. 54 del 17.10.2003 e Del.C.C. del Comune di Calenzano n. 116 del 27/10/03), ed inserita nell'Elenco ufficiale delle Aree Protette regionali con il 7° Aggiornamento - 4° Programma regionale per le aree protette 2004-2007 (Delib. C.R. n°154 del 23.11.2004).

Le ANPIL sono disciplinate dall'art. 8 delle Norme di Attuazione e sono indicate nella Carta dello Statuto del territorio e descritte in apposito repertorio (documento QC 11 - Aree naturali protette) del quadro conoscitivo del PTC.

Il confine del Sito di Importanza Comunitaria dei La Calvana riportato nel PTCP vigente comprende anche la zona circostante il polo estrattivo in loc. La Cassiana, in conformità alla perimetrazione ufficiale indicata dal Ministero dell'Ambiente.

1.6 La relazione di avvio del procedimento del piano di gestione del SIC-SIR "La Calvana"

Con D.G.P. n. 111 del 29.05.2008 è stata approvata e posta a base del procedimento di formazione del Piano di Gestione del Sito la relazione di avvio del procedimento, contenente la proposta progettuale del Piano di gestione del SIR La Calvana, che orienta il Piano in linea con gli obiettivi e gli indirizzi normativi e disciplinari conferendogli il compito di individuare un modello per la conservazione della natura, degli habitat e delle specie, che sia in grado di rapportarsi con le esigenze del contesto economico e sociale locale, e di coordinarsi con gli altri strumenti ed atti di governo del territorio, tra cui il Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette provinciali. Il contenuto del Piano costituisce, inoltre, un riferimento di dettaglio per la disciplina dell'area protetta, che i Comuni dovranno adottare sulla base degli indirizzi provinciali definiti nell'ambito del medesimo Piano di Sviluppo.

Sulla base del quadro di riferimento già definito per poter efficacemente svolgere il compito assegnato a tale Piano esso ha la caratteristica di essere:

- condiviso con le comunità locali;
- riferito agli indirizzi definiti nel PTC provinciale e nel Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette;
- fondato su un rigoroso quadro conoscitivo integrabile nell'ambito del Sistema Informativo Territoriale e comprendente gli aspetti della realtà socio-economica locale;

- specificatamente dettagliato circa le misure di conservazione degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico del Sito, con particolare riguardo agli ambienti di prateria.

Perché possa rispondere a tali requisiti, il Piano comprende:

- un quadro conoscitivo di identificazione dei valori e dei caratteri dell'area organizzato in banche dati geograficamente riferite;
- un'articolazione completa e dettagliata delle diverse tipologie di misure di conservazione, organizzate entro un piano d'azione integrato.

1.7 I macro-obiettivi del piano di gestione del Sic-Sir "La Calvana"

In riferimento agli indirizzi sopra esplicitati e con il quadro di riferimento normativo, disciplinare e di indirizzo già descritto, si esplicitano, nella Relazione Preliminare, i seguenti macro-obiettivi del Piano di Gestione del SIC- SIR "La Calvana" :

1. formulazione del quadro conoscitivo relativo alle caratteristiche del sito per le diverse componenti (fisica, biologica, socio-economica, culturale, paesaggistica), descritte sulla base delle conoscenze pregresse e di studi aggiuntivi, comprendente redazione di banche dati georiferite; il quadro conoscitivo è, infatti, attualmente limitato alle ricerche commissionate dalla regione e reperibili nel Repertorio Naturalistico Toscano (RENATO), oltre che a ricerche effettuate da parte di istituti universitari
2. analisi delle esigenze ecologiche di habitat e specie anche mediante utilizzo di indicatori che consentano di valutare lo stato di conservazione, nonché di prevederne l'evoluzione;
3. formulazione degli obiettivi gestionali generali e degli obiettivi di dettaglio, con indicazione di eventuali obiettivi conflittuali (ad esempio, esigenze conflittuali tra due specie animali o tra una di queste e l'evoluzione delle componenti vegetali) e definizione delle priorità d'intervento sulla base di valutazioni strategiche che rispettino le finalità istitutive del sito;
4. definizione della Strategia gestionale e del piano di azione, con messa a punto delle strategie gestionali di massima e delle specifiche azioni da intraprendere, unitamente ad una valutazione di massima dei costi che devono supportare tali azioni e dei tempi necessari per la loro realizzazione;
5. monitoraggio dei risultati tramite gli opportuni indicatori, per valutare l'efficacia della gestione ed eventualmente modificare la strategia.

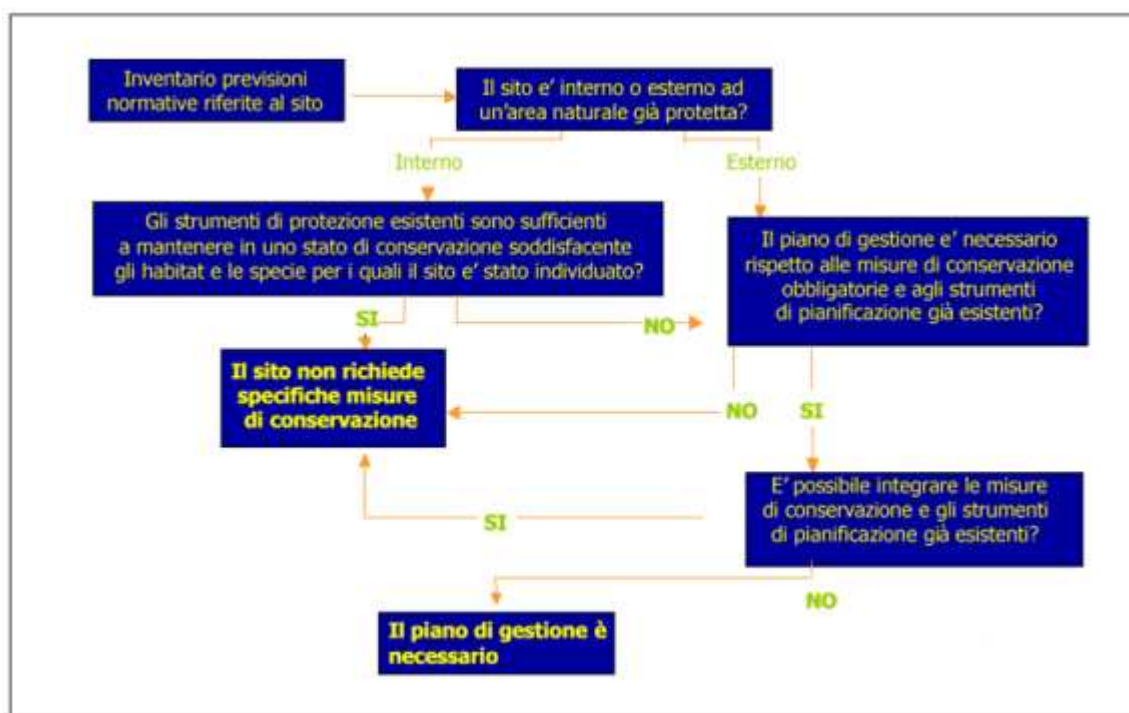
1.8 La necessità di un piano di gestione per il SIC-SIR "La Calvana"

Nell'ambito della rete toscana dei siti Natura 2000, i principali strumenti utili a perseguire la conservazione delle specie, degli habitat e dell'integrità dei siti stessi sono la procedura di valutazione di incidenza, l'obbligatorietà delle procedure di VIA per progetti ricadenti anche parzialmente all'interno dei siti e la realizzazione di eventuali piani di gestione.

Il piano del sito è strettamente collegato alla funzionalità degli habitat e alla conservazione delle specie che hanno dato origine all'individuazione del sito stesso: "ciò significa che se eventualmente l'attuale uso del suolo e la pianificazione ordinaria non compromettono tale funzionalità, il piano di gestione si identifica unicamente nella necessaria azione di monitoraggio" (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002). Occorre pertanto effettuare un'attenta verifica sulle effettive necessità di un Piano di gestione, da realizzarsi considerando non solo le esigenze degli habitat e delle specie presenti nel sito, ma anche le relazioni e le condizioni del territorio circostante.

L'insieme delle misure di conservazione potranno integrarsi con la pianificazione ai diversi livelli di governo del territorio (internazionale, nazionale, locale) secondo quanto previsto dall'art. 6, paragrafo 1, della Direttiva Habitat: "per le zone speciali di conservazione, gli stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano, all'occorrenza, appropriati piani di gestione, specifici o integrati ad altri piani di sviluppo".

Per il sito in oggetto è stata inizialmente seguita una procedura, di seguito esplicitata, per la verifica della necessità di realizzazione di un piano di gestione.



Iter logico-decisionale per la scelta del piano (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002)

Il sito "La Calvana" è risultato essere caratterizzato da problematiche comuni ormai a molte delle aree pascolate montane, solo in parte riconducibili alla scala di sito (ad esempio la diminuzione dell'indice di ruralità, il progressivo incremento della popolazione di lupo, ecc.).

Parte di queste problematiche possono essere affrontate con misure di conservazione integrabili negli strumenti di pianificazione esistenti (ad esempio Piano di Sviluppo Rurale, Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Firenze; altre misure non possono invece essere ricondotte a strumenti di pianificazione esistenti.

Una delle principali cause di minaccia per gli habitat interessati dal progetto è rappresentata dalla mancata pianificazione dell'uso delle aree interessate, in particolare per quanto riguarda l'effetto dell'attività pastorale sugli habitat di interesse comunitario: mentre alcune porzioni di pascolo sono sottoutilizzate, con progressiva invasione di cespugli, altre sono localmente sovrautilizzate, intorno ai punti di abbeveraggio, ovvero per il perdurante pascolamento anche durante la stagione invernale. La predisposizione di un Piano di gestione per l'intero sito appare pertanto necessario per intraprendere azioni di supporto e di regolamentazione dell'attività pastorizia, indispensabile per conservare gli habitat di prateria di interesse comunitario.

Altre minacce, quali fenomeni di antropizzazione del sito, progetti di sviluppo dell'impianto eolico, fenomeni erosivi nelle praterie crinali per il passaggio di mezzi fuoristrada, non possono invece essere ricondotte a strumenti di pianificazione esistenti.

La complessità delle problematiche di conservazione presenti nel sito e la limitata possibilità di recepimento delle necessarie misure di conservazione negli attuali strumenti di pianificazione territoriale, ha quindi indotto a ritenere necessaria la realizzazione di un completo Piano di gestione del sito.

Nelle norme tecniche regionali relative alle principali misure di conservazione dei siti, nella scheda relativa al sito in oggetto si fa espressamente riferimento al Piano di gestione previsto dal progetto LIFE avviato dalla Provincia di Prato e si dichiara che la necessità di un Piano di gestione complessiva del sito è molto elevata.

2. NATURA, STRUTTURA, ELEMENTI COSTITUTIVI E STRUMENTI INFORMATIVI DEL PIANO

2.1 La natura del piano.

Il Piano di gestione in esame ha natura di Piano di Settore, in quanto definisce forme di gestione del territorio in funzione di problemi settoriali (di ordine naturalistico), il cui contenuto è definito dalla Direttiva 92/43/CEE Habitat "conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna" e D.P.R. n. 357, 8/09/1997. I settori affrontati però sono numerosi in quanto la tutela della natura è direttamente o indirettamente collegata allo stile di vita delle persone, ai processi sociali e produttivi e a variabili di ordine naturale. A titolo esemplificativo, sono stati affrontati argomenti di ordine naturalistico in senso stretto, agricolo, turistico-ricreazionale, commerciale, di pianificazione delle attività estrattive, ecc.

2.2 La struttura e gli elementi costitutivi del piano.

La natura del Piano e le norme e gli indirizzi per la sua formazione, esaminati nel precedente capitolo, influenzano direttamente la sua struttura.

In quanto Piano di Settore, rispondente all'esercizio delle funzioni proprie della Provincia, definite nel D.Lgs. 267/2000, per la tutela della biodiversità, esso definisce le "misure di conservazione" da adottare per garantire la tutela degli elementi (habitat e specie) di interesse comunitario e di interesse regionale per i quali il SIR è stato individuato e per garantire la salvaguardia dell'"integrità del sito".

Il Piano, oltre alla presente Relazione introduttiva, è quindi strutturato in:

- Quadro Conoscitivo, ove sono esaminate le caratteristiche generali del SIR e, in modo più approfondito, gli elementi di interesse conservazionistico che hanno portato all'individuazione del SIR stesso e le relative cause di minaccia; è costituito da una Relazione del Quadro Conoscitivo QC 01, e corredato di 4 tavole (Carta di inquadramento territoriale QC 02, Carta degli habitat QC 03, Carta della struttura del paesaggio QC 04, Carta delle aree di pascolo QC 05);
- Progetto-Strategie di Gestione, dove vengono definiti gli obiettivi generali e specifici di conservazione, le strategie di gestione e le azioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi; è costituito da una Relazione del piano PG 01, dalla descrizione delle Azioni di Piano PG 02, da una Tavola (Carta delle azioni) PG 03 e dalle Direttive per la valutazione d'incidenza per opere/piani aventi effetti sul sito PG 04.

2.3 Gli strumenti informativi di redazione e gestione del piano.

Le cartografie sono state costruite su piattaforma G.I.S. Arc-GIS, e quindi con formato "shape" dei files, con georiferimento delle entità grafiche rispetto alla base cartografica della C.T.R. numerica 10K. I dati alfanumerici sono stati invece sistematizzati in banche dati utilizzando il Database relazionale Microsoft Access, e quindi con formato "mdb" dei files relativi.

Questa "veste" del Piano, oltre a rispondere a standards oramai diffusi ed omologati per l'interscambio dei dati e ad assicurare la totale integrazione nel patrimonio informativo del S.I.T. provinciale, ne garantirà una migliore gestione nelle fasi attuative ed una più semplice attività di monitoraggio.

Il Piano adottato verrà poi compattato in files "pdf" da registrare su CD, mentre il Piano approvato sarà pubblicato sul sito del S.I.T. provinciale in modalità G.I.S.-WEB, con la possibilità per l'utente Internet di accedere all'insieme delle informazioni, per la massima diffusione dei suoi contenuti e per una effettiva "trasparenza amministrativa" dell'atto di governo del territorio.

3. GLI ELABORATI DI PIANO, I CONTENUTI E L'EFFICACIA

3.1 I contenuti del piano

Il piano di gestione è finalizzato all'individuazione delle misure esplicite necessarie per conseguire "il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e di flora di interesse comunitario", tenendo conto "delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali".

Le misure da adottare sono state quindi individuate sulla base delle esigenze ecologiche delle specie e degli habitat da tutelare e delle cause di minaccia che li riguardano. Gli obiettivi del piano di gestione dipendono quindi dalle specie e dagli habitat di interesse comunitario e regionale effettivamente presenti nei siti mirando:

- primariamente a conservare le popolazioni animali e vegetali attualmente presenti;
- nel lungo periodo, in ossequio al dettato normativo della Dir.C.E. n. 43/92, che individua come obiettivo essenziale di interesse generale, perseguito dalla Comunità, la salvaguardia, la protezione e il **miglioramento** della qualità dell'ambiente, a ripristinare anche quelle popolazioni recentemente ridottesi di numero fino a praticamente sparire (Ortolano, Ululone dal ventre giallo, rapaci nidificanti, ecc). Per tale ripristino influiscono molto, anche, le condizioni esterne al Sito, come quelle delle aree di svernamento, la disponibilità di idonee (come ampiezza e qualità ecologica) aree di collegamento ecologico, il bracconaggio, ecc.

Nella definizione delle strategie da perseguire per il raggiungimento di tali obiettivi si devono evidentemente considerare le esigenze generali di carattere socio-economico (a lungo termine le scelte politiche di tipo "conservazionistico" sono più facilmente perseguibili se permettono anche lo sviluppo di attività economiche ad esse collegate), la sostenibilità economica delle misure previste, la presenza di altri piani o programmi.

Gli obiettivi di conservazione del sito, suddivisi in obiettivi generali e specifici, sono quindi legati alla presenza (anche solo in anni non lontani) di specie e habitat d'interesse comunitario o prioritari presenti in modo ritenuto significativo, alla necessità di risolvere particolari situazioni di criticità ambientale, a obiettivi di conservazione strategici alla scala regionale e allo sviluppo delle attività economiche sostenibili e connesse alla conservazione della natura.

Per ciascun obiettivo generale di conservazione, articolato in vari obiettivi specifici, sono indicati specie e habitat obiettivo, le cause di minaccia da contrastare, ed eventuali altre finalità.

Poiché si verificano casi di "concorrenza" fra obiettivi finalizzati ad habitat e specie diverse, cioè casi in cui le misure opportune per una o più specie o habitat possono risultare sfavorevoli per altre specie o habitat, sono stati attribuiti dei livelli di priorità di conservazione (favorendo ad esempio le specie prioritarie o globalmente minacciate, oppure dando la precedenza alle specie per le quali il sito riveste maggiore importanza).

3.2 Le azioni del piano di gestione

Per ciascun obiettivo specifico di conservazione sono state definite una serie di azioni (interventi), riferibili a una o più delle seguenti tipologie:

- programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR);
- programmi didattici (PD);
- misure regolamentari ed amministrative (RE);
- incentivazioni (IN);
- interventi attivi (IA)

Alcune azioni mirano al raggiungimento di diversi obiettivi di conservazione. Ove possibile, alle singole azioni è stata attribuita anche una localizzazione geografica, puntuale o areale, rappresentata in scala 1:10.000 nella tavola di piano (PG 03)

3.3 L'attuazione del piano.

L'attuazione del piano presenta una duplice natura: una indiretta tramite la redazione del Regolamento dell'Area Naturale Protetta di interesse Locale "Monti della Calvana", l'altra diretta, tramite l'attuazione degli interventi già dettagliati nell'ambito delle Misure di Conservazione. Nel primo caso i soggetti attuatori sono i Comuni di Calenzano e Barberino di Mugello, nel secondo il soggetto promotore è senz'altro la Provincia, per le competenze attribuite dalla Legge regionale n. 56/00 , mentre all'attuazione degli interventi concorrono soprattutto i Comuni, con il coinvolgimento delle Associazioni degli Agricoltori e di altri attori sociali interessati. In particolare:

I Comuni attuano il Piano di Gestione del SIC-SIR "la Calvana":

- a) tramite la redazione del Regolamento dell'Area Naturale Protetta di interesse Locale "Monti della Calvana". I Comuni, limitatamente al territorio dell'Area Protetta, sono tenuti ad adeguare i propri regolamenti e, se del caso, i propri strumenti urbanistici al Regolamento dell'ANPIL "Monti della Calvana";
- b) concorrendo all'attuazione degli interventi dettagliati come "Misure di conservazione" .

La Provincia attua il PPSES:

- a) tramite la promozione e l'attuazione degli interventi dettagliati come "Misure di conservazione".